Anno VIII - 1855 - N. 230

L'OPINIONE

Mercoledì 22 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 21 AGOSTO

POLITICA DELL'EUROPA CENTRALE

La nazione tedesca ha sempre avuto riputazione di perdere di vista gli oggetti pratici per correre dietro a speculazioni teoretiche. I loro governi, che per la forza delle cose e per la necessità della loro posizione si trovano costantemente in contatto colla realtà pratica, sono assai meno infetti di quella tendenza; anzi, edotti dall'esperienza, sanno trarne un gran profitto per mantenere il prestigio della loro autorità, sebbene infatti la loro politica sia tanto all'interno quanto all'estero del tutto avversa ai desiderii e alle aspirazioni dei popoli. Mentre i dotti e i professori divertono le menti del pubblico con teorie di libertà e d'indipendenza che presumono praticabili per l'avvenire, i potentati tengono in mano il presente, e all'interno governano dispoticamente, mentre nella loro politica estera subiscono servilmente i cenni della grande potenza che all'Oriente dell'Europa ha eretto sopra territori, conquistati in gran parte dalla barbarie sulla civiltà, tre potenti baloardi, l'uno al nord a Cronstadt, l'altro nel centro a Varsavia e il terzo al sud a Sebastopoli, destinati nella mente dello czar a tenere in soggezione i vicini e a servir di base a future conquiste.

Certamente quella umiliazione dinnanzi alla potenza russa, quel potere dispotico nell'interno, mascherato appena qua e là da un simulacro di istituzioni costituzionali, non è consistente coi sentimenti politici della nazione tedesca, e i governi che ne sono conscii, si appigliano per rendere tollerabile quell'ordine di cose all'espediente di nutrire lo spirito alemanno di speculazioni teoretiche sulle tendenze politiche che convengono all'Europa centrale. Questo giuoco riuscì perfettamente nel 1848 allorchè i governi, privi di ogni forza materiale e morale, non avevano altro mezzo per salvare la loro esistenza fra tutte quelle rovine. Allora i dotti e i professori dell'assemblea di Francoforte, invece di approfittare della loro vittoria, invece d'impadronirsi delle forze materiali e morali che erano state svelte di mano ai governi, e di dirigerli ai loro fini, perdettero il tempo a fare teorie di governi e di costituzioni, dimodochè i governi più accorti ebbero campo di raccogliere ad uno ad uno i fasci dispersi della loro autorità, senza che la nazione vi ponesse attenzione, e quando si sentirono ristorati, posero un fine alle dissertazioni teoretiche in quanto in esse scorgevano un pericolo, lasciando sussistere solo quelle che l'esperienza avea insegnato essere perfettamente innocue. Così s'iniziò la reazione del 1849 e la si compì in poco tempo così perfettamente che nel 1855 pochi rimasugli di conquiste liberali poterono ancora spigolare i più ostinati ed arrabbiati fra i retrogradi.

La questione pratica, che si agita al giorno d'oggi in relazione agli avvenimenti iniziati in Oriente, consiste nel limitare la potenza russa in modo ch'essa cessi di essere una minaccia e un pericolo per la libertà e l'indipendenza del resto dell'Europa. La Russia ha conquistato in meno di un secolo al nord diverse provincie svedesi, e tedesche del Baltico, al centro una gran parte della Polonia, al sud molti paesi, anticamente indipendenti, indi soggetti alla Porta ottomana, e non contenta di questi acquisti approfitta dell'ascendente ottenuto per imporre la sua dominazione se non materiale almeno morale a Stoccolma, Copenhaguen, Berlino, Vienna e Costantinopoli.

Pei popoli la questione non può essere dubbia. La Russia, nonostante alcune momentanee ipocrite dimostrazioni, si è dal principio di questo secolo in poi sempre manifestata la più gran nemica delle istituzioni liberali, e i governi retrogradi hanno sempre fatto conto sopra di lei, nè si sono mai ingannati. La nazione tedesca in particolare, che ha sparso tanto sangue per scuotere il giogo del primo Napoleone, ha dovuto per un'esperienza di quarant'anni convincersi che nonostante tutte le belle parole, tutte le splendide teorie, ha scambiato, non la servitù colla libertà e indipendenza, ma un padrone incivilito con un padrone cosacco. Posta quindi la questione nei suoi termini più semplici, una guerra collo scopo di respingere il moscovita negli antichi suoi confini, di ristaurare alla civiltà immense regioni e di assicurare nel medesimo tempo la propria libertà ed indipendenza non solo contro le dirette aggressioni dello czar, ma anche contro quelle più insidiose dei suoi commessi coronati, non può essere avversata dai popoli, anzi ne sarà sostenuta con tutte le loro forze e con tutto l'entusiasmo.

Ma pei governi la bisogna corre diversamente, ed è d'uopo confessare che mentre i governi dell'Europa centrale avversano con tutta possa simili tendenze, quegli stessi che hanno già preso in mano le armi, la Francia e l'Inghilterra, sono tuttavia titubanti a dare alla guerra il significato completo che abbiamo accennato, e che non può non avere senza che la guerra stessa sia un contrasenso. Le abitudini diplomatiche di oltre quarant'anni non hanno ancora lasciato il posto alle necessità dell'avvenire e così avviene che i popoli sospettosi ed incerti non sono ancora animati da quello slancio, che non potrebbe mancare se si penetrasse bene addentro nella questione.

La politica dei governi dell'Europa centrale è in gran parte causa ed effetto di questa titubanza, ed essa medesima non è che il risultato delle combinazioni i di cui fili convergono nelle mani della diplomazia russa. L'Austria e la Prussia, come tutti gli altri governi della Germania persistono nella loro inerte neutralità dettata dalla Russia, e pongono in questo modo una barriera fra l'accennato programma della guerra europea e la Russia. La barriera non è insuperabile, ma i governi di Francia e d'Inghilterra non hanno ancora trovata la via per penetrare in questa diplomatica torre di Malakoff.

Questa via si aprirebbe agevolmente se la nazione tedesca riconoscendo gl'interessi che sono in giuoco in cotanto conflitto, si spingesse sul terreno pratico che solo conduce alla meta. Ma i governi tedeschi ravvisando i pericoli di simili tendenze, ricorrono alle antiche arti, che furono sempre coronate di successo. È incredibile quali e quante teorie furono covate per giungere sempre al medesimo risultato. La neutralità armata o disarmata, pattuita o di fatto, il piede di guerra o la preparazione al piede di guerra, alleanze difensive od offensive, garantie morali o materiali, tutto fu discusso, distinto e commentato con apparente ostinazione e convinzione, senz'altra conclusione che le neutralità. Un saggio assai curioso di siffatte disquisizioni teoretiche ci somministrò la diplomazia tedesca in occasione dell'ultima determinazione della dieta di Francoforte di conservare la preparazione del piede di guerra. L'Austria accennò che una tale misura era diretta contro la Russia, la Prussia oppugnò che s'intendeva verso tutte le parti, la Sassonia sostenne che la misura non conteneva ostilità verso alcuna parte, e vi furono pure diplomatici che asserirono potersi dirigere dal lato del Reno. La differenza è grave, l'Austria e la Prussia si scambiano acri note sopra simili argomenti, e la nazione, tenuta a bada da simili inezie, non si accorge che il risultato è sempre lo stesso, una neutralità favorevole alla Russia, favorevole alla supremazia straniera e alla servitù interna.

La questione assumerebbe però un altro aspetto se la diplomazia occidentale, rompendo coi legami e colla tradizione di otto lustri di politica umiliante e indecorosa, ai quattro punti turchi, avesse il coraggio di aggiungere quattro punti polacchi, e quattro punti scandinavi. L'Europa non tarderebbe ad assestarsi sopra basi più solide e civili.

Battaglia di Traktir. Riportiamo qui sotto il dispaccio del principe Gorciakoff, col quale rende conto della battaglia di Traktir. Il generale russo non dissimula nè la sconfitta nè le perdite subite. In quanto all'aver aspettato per quattro ore gli alleati, il generale russo sapeva benissimo che questi come essolui hanno pure il diritto di scegliere l'ora ed il luogo per attaccar battaglia. Poteva dunque aspettarli anche una settimana indarno, senza che ne venga per ciò nè un argomento di coraggio in lui e ne' suoi, nè di paura negli altri:

Pietroborgo, 19 agosto.

Il generale Gorciakoff annunziò da Sebastopoli sotto la data del 16 agosto, cinque ore di sera, il seguente dispaccio:

« Una porzione delle nostre truppe avendo passata quest'oggi la Cernaia, attaccò il nemico sulle alture designate sotto il nome di Féduchêne.

« Gli alleati aveano su questo punto delle forze considerevoli, e dopo un combattimento ostinato le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi sulla riva destra della Cernaia dove esse aspettarono il nemico per quattro ore. Siccome questo non si avanzava, esse riguadagnarono le loro primitive posizioni.

« Le perdite (aggiunge il dispaccio) furono considerevoli da ambe le parti. »

Crediamo ugualmente utile di riportare nella sua integrità il dispaccio del generale Pélissier, che noi abbiamo avuto in sunto ed anche un po' svisato, dal telegrafo:

Nel suo attacco di ieri il nemico presentò cinque divisioni, 6,000 cavalli e 20 batterie nella ferma intenzione di occupare i monti Tédiouchine.

Dopo aver passato il fiume su diversi punti, esso avea accumulato degli utensili da zappatori, assi, travi, fascine e scale che abbandonò nella fuga.

Come sempre, la nostra artiglieria ha valorosamente combattuto. Una batteria di posizione inglese al monticello piemontese ci prestò un ben potente soccorso.

I russi hanno lasciato sul terreno ... ecc., come lo abbiamo già dato due giorni sono.

Il *Times* si esprime nel seguente modo sul concorso delle truppe sarde:

L'assistenza di un esercito sardo nella gran lotta per l'indipendenza europea è uno de' suoi incidenti più rimarchevoli. L'avere il re di Sardegna mandato 15,000 piemontesi e genovesi per far fronte alla più grande potenza militare di questa età, mentre l'Austria si accontenta di scroccare una preda se è possibile, mediante l'occupazione dei principati, e la Prussia stende ancora le pigre sue membra dal Niemen alla Mosella — *telluris inutile pondus* — è una viva risposta alle migliaia di lagnanze sul decadimento dell'eroismo e sull'estinzione del romanticismo. Non havvi alcuno stato in Europa per quanto sia piccolo, per quanto sia lontano dalla presente scena del conflitto, che non sia interessato ne' suoi risultati; ma la Sardegna sola fra i minori stati ha l'anima, la prescienza, e la lealtà di venire innanzi e di porsi al fianco dell'Inghilterra e della Francia contro il comune nemico.

Questo spirito cavalleresco fu ora messo alla prova e premiato. Un esercito russo di circa 60,000 uomini discese dalle alture, e tentò di sorprendere i francesi e i sardi accampati sulla Cernaia, ma collo stesso risultato come quando il nemico si presentò improvvisamente fra la nebbia nella mattina del 5 novembre. Fu sconfitto e respinto con grandi perdite e la Russia apprese che vi sono altri antagonisti pronti a sorgere, e capaci di starli a fronte, oltre quelli che essa ha sfidato dapprima, e che forse aveva buone ragioni di supporre che sarebbero rimasti soli. Ora la battaglia della Cernaia le insegnò ciò che deve attendersi anche da quei piccoli stati quando uno dopo l'altro avessero a sorgere e gettarsi nella lotta.

La Sardegna ha guadagnato i primi allori e quale è ora la sua posizione? Sebbene inferiore in numero e in potenza, la sua fama è salita al pari di quella de' suoi alleati. Ora questi sono obbligati a sostenerla, come suoi compagni d'armi. In quei cambiamenti che immancabilmente tengono dietro a prolungate lotte, lo stato che ebbe la sua parte nei sagrifici e versò il suo sangue per la causa, avrà senza dubbio la dovuta ricompensa. Ma questa è una considerazione lontana ed incerta. Ciò che risulta immediatamente si è che il carattere dell'esercito sardo è ora stabilito dalla più gagliarda prova e sulla più nobile arena. Se anche non avesse da fare più altro, e ritornasse a casa con questa sola impresa, non sarà mai più una semplice mostra di uniformi, una polizia armata come sono generalmente gli eserciti di altri piccoli stati, ma si dirà un corpo di soldati messi alla prova. Ogni sardo che sarà stato in Crimea verrà segnato per tutta l'Italia come un uomo che non solo ha veduto battaglie, come sgraziatamente ne può aver veduto sul proprio suolo, ma anche in regioni distanti, in conflitto col più terribile nemico dell'Europa. Mentre altri stati promettono e ingannano, vacillano e tergiversano, tradiscono il presente, e cercano rifugio nell'avvenire, si sforzano con ogni artificio a conservare l'onore senza sagrifizi, ogni italiano scorgerà nel Piemonte uno stato che arrischia ogni cosa quando ha impegnata la sua parola, e che nei consigli non sostiene e promette di più di quello che è disposto a mantenere sul campo. »

Il *Daily News* si esprime sul medesimo argomento nel seguente modo:

Uno dei punti principali e più interessanti di questa vittoria è la parte che vi ebbe il contingente italiano. L'Italia, schiacciata dall'oppressione straniera, come in Lombardia, avvilita dall'interno cattivo regime come a Napoli, lasciata respirare liberamente soltanto nel Piemonte, si fa innanzi a dimostrare che non è estinto il grande spirito nazionale che in tempi antichi lo innalzò alla testa del mondo, e che ispirò i suoi poeti da Virgilio sino a Filicaia.

I sardi, (abbiamo per ciò la testimonianza del generale Pélissier) si comportarono in modo da sostenere la loro antica riputazione. Questi sardi sono, in parte, discendenti di uomini che nel passato, col vigore della forza fisica, morale e intellettuale tennero la Crimea colla punta della spada contro tutti gli assalitori. È bensì vero che allora agivano per egoismo. Il loro scopo era di schiacciare Venezia, e di concentrare nelle loro mani tutto il commercio del mondo. Non riuscirono a conservare il sicuro possesso delle loro conquiste perchè non lo meritavano; ora si fanno innanzi a strappare la Crimea dalle mani di un potere non meno privo di coscienza come i loro antenati di Genova, ma che non possiede neppure quelle grandi aspirazioni al bello, quell'elevato sentimento d'onore e dignità, quella grande fiducia nella forza virile, la di cui memoria non sarà mai cancellata nei ricordi storici, e che sino a questi giorni ha conservato a Genova il suo sopranome di *Superba*. È una gran cosa il vedere una delle parti più importanti dell'Italia a sorgere per prendere una gloriosa posizione nella lotta per reprimere il progresso di un torrente di barbarie che minaccia di sobbissare tutta l'Europa.

Non proviamo l'entusiasmo del signor Comte per l'inaugurazione di una grande repubblica occidentale, e saremo scusati se manifestiamo qualche dubbio sulla efficacia di una simile istituzione.

Ma non ci lasceremo rimuovere dalla convinzione che questo risorgere di una delle maggiori potenze dell'Italia ad una posizione distinta nella vita attiva dell'Europa è una grande garanzia per la conservazione della civiltà contro gli assalti della barbarie. La vittoria della Cernaia è un grande avvenimento, ma non dimentichiamo che uno dei suoi più lieti aspetti è la prova somministrata della grande vitalità dell'Italia.

Allocuzione papale. Della recente allocuzione papale troviamo nel *Times* il seguente giudizio che può considerarsi come il riassunto dell'effetto che fanno nel mondo protestante simili documenti:

Che il papa sia infallibile in materia di dottrina ci fu detto già da lungo tempo, ma che questa infallibilità si estenda in qualche grado alla materia o al modo della sua *allocuzione*, siamo disposti a negare del tutto. Uno stile verboso e diffuso, un modo di esprimersi incoerente e scorretto e, quello che è peggio, una pomposa affettazione di superiore dignità e di santa unzione sono i principali segni caratteristici di queste interminabili e lugubri parlate. Non comprendiamo come possano consolidare la fede, convincere la ragione o infiammare le passioni di chicchessia; a noi ci sembrano eccessivamente noiose e meglio calcolate a provocare il sonno che imporre l'obbedienza.

Il governo sardo è recentemente venuto a conoscere da un siffatto documento inoccepibile che è colpevole d'iniquità, e che il papa in una precedente occasione sperava che i vescovi l'avrebbero indotto a scegliere migliori vie, onde esso desisterebbe a perseguitare la chiesa, e si affretterebbe di riparare il mal fatto. Ma il Piemonte, dicesi, non osò spingere le cose più oltre. Il papa, per usare un'espressione comune ma troppo concisa per un papa, *non lo tollererebbe*; egli è d'indole mite, ma i suoi predecessori non rifuggirono mai dall'usare la necessaria severità. Non vi è altra speranza di ridurre le cose alla loro giusta situazione, e perciò si prendano guardia i figli non rigenerati e ribelli della chiesa, imperocchè i guai cadono sopra di essi. Il papa innalza ancora una volta la sua voce apostolica per riprovare, condannare, dichiarare nulle ed irrite le leggi del Piemonte, e per promulgare la scomunica maggiore sopra tutti quelli che hanno osato approvare, proporre e sanzionare queste leggi; ed egli conchiude, come è sempre stata l'usanza della chiesa di Roma, con una preghiera solenne per il regno, le di cui leggi egli pretende abrogare, e per le persone le di cui anime egli crede di consegnare all'eterna perdizione.

Il papa prende in seguito a trattare degli affari di Spagna, e va citando con molta diffusione un trattato conchiuso nel 1851, nel quale ha provveduto che la religione cattolica debba essere la sola tollerata, che i vescovi debbano essere obbediti in ogni cosa, e che il diritto della chiesa di aumentare i loro beni, probabilmente col mezzo di testamenti de' suoi figli pentiti, non sia in alcun modo sminuito. Il papa, con molta semplicità e buona fede, ci narra che si lusinga di aver fatto con quella convenzione cose eccellenti, considerando specialmente l'attaccamento della nazione

spagnuola alla fede cattolica e alla cattedra di S. Pietro.

Giudicate dunque del suo rammarico, quando s'accorse di essere stato ingannato: cioè che si sono commessi degli oltraggi, che i beni della chiesa devono essere venduti, e che la giurisdizione della chiesa sarà limitata in molte guise. Il papa protesta che vieterà ai fedeli di prendere parte a simili rendite, che intaccherà di nullità tutti i titoli dei beni della chiesa già venduti anche col suo consenso, e ammonisce tutte le persone che presero parte a queste faccende, di pentirsi e di non più peccare.

È questo un grazioso quadro disegnato dalla mano del supremo pontefice stesso, sul modo di cui dispone del retaggio lasciato da S. Pietro ai suoi successori. Il devoto Piemonte è perduto, la Spagna ancora più devota segue davvicino le medesime traccie e sebbene si ricorra a misure di estremo rigore, queste sembrano affatto vane, e non hanno alcun effetto. Diciamo misure di estremo rigore, poichè non havvi un'arma che possa estrarsi dall'armeria medievale dei papi che non venga requisita per lo scopo di abbattere i ribelli nemici della chiesa. Certamente non servirebbe a nulla il predicare una crociata contro i nemici della chiesa; imperocchè in questi tenebrosi giorni di schifoso liberalismo non havvi alcun Simone di Montfort, o duca di Guisa che sia pronto ad eseguire le sue sentenze colla lancia o col pugnale: e la Francia, che ha ancora qualche rispetto per la cattedra di S. Pietro, impiega le sue truppe nel mantenere la vacillante autorità del trono tarlato del papa, e lo salva dalla vendetta, che si scaricherebbe volontieri per parte de' suoi sudditi ribelli. Il papa non osa predicare una crociata, ma non pone indugio a fare tutto quello che osa. Non vuol tollerare che i governi di Spagna e di Sardegna esercitino il diritto di regolare i propri affari, inerente ai governi di ogni nazione libera. Il papa è andato un passo ancora più in là di quello che fece in riguardo all'Inghilterra. Egli si accontentò allora di porre in non cale le nostre leggi; ma le leggi della Spagna e della Sardegna egli vuole annullare assolutamente, e metterle in disparte.

Se si facesse luogo a questa pretensione, non vi sarebbe più alcuna legge valida senza la previa sanzione del papa, qualunque legge, sebbene in vigore, alla quale fosse sottratta definitivamente questa sanzione, dovrebbe cessare di essere legge. Il temporale è assorbito nella parte spirituale della sua potenza, ed egli propone chiaramente a quelle nazioni delinquenti di sottomettersi a questa invasione nei loro diritti, oppure di lasciare nelle sue mani il governo del paese, e di rimettere la chiesa nella dominazione perduta. Si avvolga ciò in qualsiasi frase, in realtà viene a risultare in un eccitamento ai sudditi di quei sovrani, di sciogliersi dalla loro sudditanza, di espellere quei sovrani dal trono, o di porre al loro posto qualcheduno che abbia un senso più ottuso intorno all'onor nazionale, un'idea più debole di quell'indipendenza dall'intervento estero, che forma il diritto naturale di ogni membro della grande confederazione europea.

Queste esortazioni alla ribellione, queste orgogliose pretensioni di annichilare leggi solennemente sanzionate dai consigli nazionali di due nazioni indipendenti, vengono in nome di un piccolo principe italiano, il quale mentre pretende di regolare la politica interna di altri stati, è così poco padrone del proprio, che come i tiranni della Grecia non osa dare le armi in mano al proprio popolo, ma si sostiene in parte col mezzo di mercenari stranieri, in parte colle truppe di una potenza, che trova opportuno di prolungare la sua rachitica esistenza.

Gli eccessi d'insolenza e di debolezza, di abbietta dipendenza e di temeraria aggressione non furono mai esibiti in modo così manifesto come al presente a Roma. Un individuo che non può sostenere nemmeno le apparenze d'indipendenza personale, che vede gli stessi sobborghi della sua capitale infestati dai banditi, le di cui finanze sono rovinate senza rimedio, la di cui vita se fosse abbandonata alla discrezione dei suoi sudditi non avrebbe un'ora di sicurezza, questo individuo vuol regolare dalla sbarra della sua prigione gli affari di paesi esteri, eccitando alla discordia, provocando alla rivoluzione, denunciando, minacciando, anatemizzando, annullando come se il mondo fosse ai suoi piedi ed egli fosse l'unico arbitro e regolatore dei destini dell'Europa! Possiamo ben chiedere sino a quando dovrà durare questo scherno? Per quanto tempo ancora dovrà l'Europa tollerare questa miserabile contraffazione della gerarchia medievale, fondata sopra una medievale superstizione? Questo tentativo d'introdurre nei tempi moderni quella potenza contro la quale l'umana intelligenza sorse tre secoli or sono con una ribellione coronata di successo? Continueremo ad avere un potere rivoluzionario sempre pronto a prestare il suo aiuto alla tirannide di quei re che sono disposti a riconoscere le sue pretensioni, o ad ammutinare i sudditi contro i medesimi quando vengano respinte?

Convien che coloro che credono essere il papato un'istituzione conservativa, considerino bene queste cose, e facendolo siamo certi che giungeranno alla conclusione che comunque siano i suoi meriti spirituali, il papato come istituzione temporale è un male senza alcun contrappeso di corrispondenti vantaggi.

Il *Nord* e la nostra alleanza. Non ispenderemo molte parole a proposito di un lungo articolo del *Nord* nel quale, prendendo ad esaminare la posizione degli stati piccoli in Europa, scaglia contro di noi qualche vituperio appunto perchè soli, fra questi piccoli stati, abbiamo abbracciata l'alleanza anglo-francese contro il colosso russo di cui il *Nord* è organo noto e devoto. Una cosa soltanto vogliamo avvertire al giornale russo, ed è questa: esso non trova altra ragione della nostra alleanza che lo squilibrio finanziario in cui versiamo e dice che 25 milioni datici evocarono 25 mila soldati.

Ora questo è un errore se non è una falsità. I 25 milioni ci sono prestati e se mai vi fosse uno sbilancio finanziario sono più atti ad accrescerlo che a farlo scomparire perchè gl'interessi bisognerà pagarli ed il capitale restituirlo. Se d'altronde la Francia e l'Inghilterra avessero dovuto attrarre nell'alleanza tutti gli indebitati, l'Austria vi si sarebbe gettata dentro sino all'osso del collo. Mancando dunque quest'unica ragione che il *Nord* ha trovato per la nostra alleanza, bisogna bene che ve ne sia un'altra. Si provi dunque il *Nord* a ritrovarla.

Riforma delle tasse. Abbiamo ricevuto dalla posta il seguente schema di petizione al parlamento per la riforma dei tributi. Ci sarebbe piaciuto che in luogo di pubblicarla anonima, i suoi autori l'avessero firmata; però siccome vi sono considerazioni, le quali benchè generiche, meritano seria riflessione, noi la riproduciamo di buon grado.

Onorevoli signori,

Dappoichè una dura necessità preme il paese e lo astringe ad enormi sacrifizii; perchè questi siano possibili, primo studio quello esser deve di provvedere in modo a che i pesi siano equamente ripartiti in ragione proporzionata alle forze di ognuno.

A tal fine, base fondamentale delle leggi d'imposta esser deve quella di sottoporre e colpire tutte indistintamente le rendite, tanto più quelle che sono favorite da cautele e privilegi speciali e quelle che vengono pagate col concorso di tutti i contribuenti.

Altra base delle leggi d'imposta quella esser deve di partire per l'applicazione loro da dati tali, che siano i veri rappresentanti delle forze e del reddito di ognuno; ma una dolorosa esperienza provò oggimai come la maggior parte delle leggi di finanza, a cui si dovette nel breve giro di questi ultimi anni ricorrere, siano a questo riguardo sommamente peccanti.

E a questo proposito si limitano i sottoscritti a segnalare l'imposta sul commercio ed industria, e la tassa mobiliare.

Il fitto che forma la base essenziale della prima e la base unica della seconda, se può per avventura costituire un facile mezzo ad una pronta applicazione, apre per contro la via ad una ripartizione la più ineguale, inconseguente e spesso la più ingiusta.

La pigione non rappresenta il reddito dell'inquilino; essa cangia secondo le particolari circostanze dei luoghi, non secondo i proventi e le entrate, varia, secondo il genere dei traffici, la natura delle merci, il loro volume e non secondo il loro valore e l'ammontare degli utili che si ritraggono, cangia secondo il numero delle persone che compongono la famiglia, non secondo i loro mezzi e risorse.

La pigione non va soggetta alle ordinarie oscillazioni, cui è sottoposto il commercio, così ai facili aumenti, come alle facili diminuzioni, essa può restar eguale senza conservarsi eguale l'avviamento; le tante cause infine che possono agire sul commercio che possono fondere vistosi capitali o procacciare grandi benefizii nulla agiscono sulla pigione; da ciò ne avviene l'immensa sproporzione che corre tra gli uni e gli altri dei contribuenti e la somma ingiustizia che deva soddisfare una tassa eguale tanto chi ha un commercio vivo ed esteso, quanto chi ne ha un limitato e ristretto, solo perchè pagano entrambi una pigione eguale, e quel che è peggio che si veda spesso colpito di grave quota colui il quale, già pagando uno straordinario fitto, non rimane che con tenui benefizii, e quasi affatto esente chi con doppia e tripla entrata già gode del favore di non pagare che una modica pigione.

Da ciò l'ingiustizia di dover soggiacere a ragguardevole tassa mobiliare quegli che con numerosa famiglia e scarsi mezzi deve di necessità occupare un vasto alloggio con meschina mobilia, e di non essere che leggermente tassato colui al quale facoltoso e solo o con poca prole anche pochi membri ma arredati con lusso bastano a procurare una comoda abitazione; da ciò l'ingiustizia e la somma inconvenienza di veder dei capitalisti che alloggiano in una o due camere mobiliate o non, e cibandosi all'albergo pagano nessuna imposta.

Cheppiù? il fitto aumentando in ragione sproporzionata secondo che aumentano le imposte sui fabbricati, poichè i proprietarii fanno sempre ricadere con usura sui loro inquilini l'imposta di cui vengono tassati, ne accade che bene spesso di quanto è accresciuta la pigione, di altrettanto ne rimangono sminuiti i mezzi, e che quindi le imposte commerciale, industriale e mobiliare vengono per tal causa a farsi maggiori quando è divenuta minore la possibilità di soddisfarle. Qualora dovesse protendersi l'esecuzione di siffatte leggi, un grave squilibrio in gran parte del commercio e in un numero sterminato di famiglie ne sarebbe una conseguenza inevitabile, e la loro attivazione già offre una larga messe d'esempi.

Nè ciò è tutto; che quanto alla legge sul commercio, a renderla maggiormente gravosa vi concorre la distinzione fattasi tra le diverse professioni in ordine al diritto fisso, distinzione che non presenta un valido fondamento, perchè i guadagni ed i benefizii di un ramo o professione non sono una cosa assoluta; ma a seconda delle più o meno estese operazioni di un altro ramo, possono i benefizii delle diverse sfere pareggiarsi tra loro, onde quella distinzione è nella maggior parte dei casi sorgente di disparità e di ineguaglianza; e ben pare che più opportuno sarebbe di non fare distinzioni da professioni a professioni, ma da categoria a categoria.

Le surriferite pratiche ineguaglianze già gravi nell'applicazione della imposta governativa, vengono poi peggiorate dalla sovraimposta divisionale, provinciale, e comunale, la quale variando ad ogni anno secondo i varianti bisogni ed impegni delle provincie e dei comuni, giunge in qualche località ad eguagliare l'imposta governativa.

Egli è dietro queste considerazioni che i sottoscritti, confortati anche dai risultati dell'esperienza, ricorrono ai poteri dello stato affinchè promuovano un sistema di leggi finanziarie più consentaneo così alla giustizia, come ai bisogni ed alle condizioni del paese, e che particolarmente per quanto riflette alle imposte sul commercio, industria e mobiliare, sieno adottate basi tali che meglio corrispondano ai mezzi dei contribuenti e delle famiglie; e per tal uopo chiedono che siano sentiti uomini appartenenti al commercio ed industria e non solamente in floride posizioni ed alla spicciolata privatamente, ma bensì per mezzo di commissioni dove tutti li interessati siano rappresentati.

Intanto, siccome il riparto dell'anno 1854 sarebbe per una gran parte delli quotati assolutamente impossibile a sopportarsi, domandano che non sia ritardata almen per ora qualche modificazione parziale, che rimedii ai più gravi degli accennati inconvenienti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 12 agosto corrente sono approvati il progetto d'ingrandimento ed abbellimento della città di Arona presso la stazione della ferrovia tracciato dall'ingegnere Paolo Merzagora sul piano di essa città, rilevato dal misuratore Guglielmi in data 15 novembre 1854, non che il progetto di fabbricati a portici per la nuova piazza, compilato dall'architetto professore Rivolta in data 6 maggio ultimo, i quali piano e progetto, visti d'ordine nostro dal ministro segretario di stato predetto, rimarranno annessi al presente.

— S. M., con decreti del 4 agosto 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Joffredy D. Carlo, già cappellano di presidio a Monaco, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, e destinato al forte d'Exilles in rimpiazzamento del cappellano D. Peglion, trasferto nella regia marina.

Con decreto del 7 agosto:

Orsi Benedetto, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. Ci scrivono da Genova, 21 agosto:

Qui il cholera continua in uno stato stazionario, con poche oscillazioni in più od in meno. La popolazione è tranquillissima e non ci bada, e l'emigrazione poca o niuna. Le passeggiate ed i teatri sono affollatissimi.

È però una sventura che il volgo ignorante senta antipatia pei medici, ed alcuni non vogliano chiamarli a nessun patto e muoiano disperati. Non vi è esagerazione in quanto vi scrivo, e ne udii fare lamento dal parroco delle Vigne, parrocchia popolatissima. Anche le guardie di sanità vi sono mal vedute e taluni preferiscono di non chiamare alcun soccorso anzichè avere le guardie.

I malati del porto sono pochissimi e curati dalla sanità marittima con buon esito.

Il cholera infuria ora in tutto il littorale del Brasile, a Nuova Orleans, al Marocco, nell'Oceania, nelle Indie. Si può dire che non v'ha parte del mondo che ne sia illesa.

In Arezzo, Toscana, si ripeterono i tristi casi di Messina, più tristi dei recenti di Sassari.

Distrazione di un fumatore. Leggesi nell'*Indépendance Belge* d'ieri:

« Il teatro della *Porte St-Martin* di Parigi corse rischio ieri di rimaner preda delle fiamme durante lo spettacolo gratuitamente dato in occasione della festa del 15 agosto. Un macchinista malo accorto mise la pippa non bene estinta in una saccoccia del suo abito, che appese ad una quinta. Tutto ad un tratto si manifestò in quel sito un vortice di fiamme, e l'incendio minacciava una rapida estensione. Per buona ventura una guardia del fuoco di servizio nel teatro, visto il pericolo, riescì a padroneggiare l'incendio mediante alcune secchie di acqua gettate sui corpi in combustione.

Questo fatto, ripetizione di altri da noi pubblicati, mostra come le distrazioni siano pericolose anche pei fumatori.

Disgrazie. Qualche giorno fa, un Carutti di Cumiana, fresco, ci si dice, e bel giovinetto di appena diciassette anni, e Gustavo Cambieri, giovane poco più che ventenne, bagnandosi nel torrente Chisola, che corre vicino a quel paese, miseramente vi annegarono.

Il torrente non ha d'ordinario, massime in questa siccità, che qualche palmo d'acqua, ma bisogna che i poveri giovani abbiano dato in qualche perfido gorgo, o che v'abbia dato l'un di essi e che l'altro sia pur rimasto vittima del suo generoso soccorrere all'amico. Gustavo Cambieri s'era solo da alcuni mesi addottorato in leggi, di cui aveva percorso lo studio con gran lode de' suoi professori.

E noi, che lo conoscevamo davvicino e di lunga mano, potremmo dirne l'acuto e pronto ingegno, l'animo nobile ed affettuosissimo, la cara ed onesta amenità del carattere, lo squisito sentire, i progetti avvenire d'una carriera seriamente laboriosa e tutte insomma le belle qualità, di cui va adornandosi un cuore bennato, sotto la benefica influenza di un'amorevole ed oculata educazione, di un'istruzione varia ed accurata. Oh, quanto tesoro di simpatie, di affetti, di speranze si raccoglieva su quel carissimo capo! E così fosse questo un dolore, che alla desolata parentela, alla desolatissima famiglia potesse esser alleviato dal compianto di tutti quelli che conoscevano il povero Gustavo!

Incendi. Alessandria. Il 17 corrente verso le undici manifestavasi il fuoco in un corpo di case rustiche di proprietà domaniale, situato negli Orti, Corpo santo di questa città. Fu una vera fortuna che solleciti si recassero sul luogo la guardia nazionale, i reali carabinieri, diversi artiglieri e soldati di linea, avvegnachè la immediata vicinanza dell'incendio al nostro gazometro avrebbe potuto recare conseguenze assai deplorabili. Ad onta però dell'infuriare della fiamma che erasi appiccata ad un grosso fenile, furono tali gli sforzi fattisi con energica ed armonica prestezza da tutte le persone accorse, che in breve, praticando diversi tagli di muri e atterramenti di tetti, potè isolarsi il fuoco ad angusti confini e salvarsi il restante delle case. Alle due dopo la mezzanotte l'incendio era domato. Il danno del proprietario e quello degli affittuari si fa ascendere a L. 8 mila complessivamente.

Al primo annunzio dell'incendio si recarò prontamente sul luogo il consigliere avv. Torre reggente l'intendenza generale, il cav. deputato Mantelli colonnello della guardia nazionale, il generale cav. Damiano, il cav. Sannazzaro capitano dei R. carabinieri, e il cav. di S. Quintino capitano d'artiglieria accompagnato dal suo luogotenente Rossi, ed è dovuto allo zelo di tutti e particolarmente degli ultimi che diressero il lavorio delle pompe alimentate dalle acque del vicino Tanaro, il sollecito ammorzamento del fuoco.

L'ufficio di pubblica sicurezza poi raccolse immantinenti alcuni indizi, ed ordinò l'arresto di certo Paolo Revelli da Ciglie, il quale è stato oggi consegnato al fisco per l'opportuno provvedimento.

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle presentarono anco nello scorso mese di luglio un aumento ragguardevole in confronto del corrispondente mese del 1854.

Le dogane di terraferma produssero L. 1,302,206 79 contro L. 964,800 68 nel 1854, invece che quelle della Sardegna diedero L. 107,767 66 contro lire 119,742 57 nel 1854.

Anche i tabacchi presentano un aumento sebbene inferiore a quello delle dogane. In complesso i prodotti di luglio ascesero:

		1855	1854
Terraferma . .	L.	3,482,479 67	3,046,647 56
Sardegna . . .	»	232,854 36	227,024 54
Totale	L.	3,715,334 03	3,273,672 10

I prodotti dei primi sette mesi si ripartono come segue:

		1855	1854
Dogane . . .	L.	9,327,471 30	8,185,691 96
Diritti marittimi	»	227,437 57	298,587 76
Sali . . .	»	6,030,638 13	5,984,695 14
Tabacchi . .	»	9,067,529 69	8,381,848 75
Polveri e piombi	»	444,104 40	401,052 82
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	69,500 76	32,687 97
	L.	25,166,681 85	23,284,564 40

L'aumento del 1855 è di L. 1,882,117 45. Soltanto i diritti marittimi presentano una diminuzione di L. 71,150 19.

Le dogane aumentarono di L. 1,141,779 34 ed i tabacchi di 685,680 94.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 20 *agosto*.

Per incominciare dal doloroso argomento, che fa star tutti ansiosi e trepidanti, vi dirò che nella provincia di Pavia il cholera va serpeggiando sempre, con qualche aumento d'intensità, mentre il capoluogo ne è da qualche giorno libero. In complesso però è poca cosa; e lo stesso dicasi di Milano; benchè ultimamente abbia accennato e minacciato di voler farsi sentire con maggior forza. Ma ripeto che il male finora si è mantenuto in non gravi proporzioni, le quali se non saranno sorpassate, potremo noi lombardi chiamarci ancora fortunati: fatta però una eccezione; e voi sapete quale sia: la povera Brescia, ove la strage fu immensamente grande.

Mi giova tornar sul fatto di Como, sia perchè voglio rettificare qualche inesattezza trascorsa nella

mia ultima corrispondenza, sia perchè ora posso dirvene anche la soluzione. — Fin dall'anno scorso dunque, il municipio aveva fatta istanza presso il vescovo Romanò, onde volesse cedere uno dei tre locali che esso ha ad uso di seminari, per farne un ospedale. Il vescovo niegò e, siccome l'epidemia non insevì, la cosa non ebbe seguito. Quest' anno il cholera presentavasi più minaccioso; molti casi si erano già verificati nell'ospedale grande, ed era urgentissimo il bisogno di separare i cholerosi dagli altri ammalati. Il municipio rinnovò quindi con più energia la sua domanda; ma il vescovo, non so se più inumano o più stupido, non volle conceder nulla; e alla minaccia che i due assessori del municipio fecero d'impadronirsi del locale colla forza, rispose che si sarebbe, se avessero avuta tal audacia, portato egli sul luogo in mitra e piviale e gli avrebbe scomunicati. Essendosi poi fatto sentire al delegato Anelli che la popolazione era esacerbata e disposta a portar i cholerosi nella casa stessa del vescovo, egli rispose che avrebbe mandato dei soldati a custodire la curia e che i rivoluzionari del municipio non sarebbero in nessun modo venuti a capo del loro intento.

Il consiglio municipale, podestà Sebregondi, con una costanza e fortezza di proposito veramente degne di imitazione, prese ciò non ostante la deliberazione di occupare il locale; e qualche giorno dopo vi mandava a quest' uopo due assessori, con un commissario. Il podestà, che ha la famiglia a Milano, trovavasi per caso in questa città, dove passa tre giorni delle settimana. Saputo il rivoluzionario attentato, il delegato Anelli spiegò grande apparato di forze e fece mettere in reclusione gl' impiegati municipali, con altresì i due assessori (consiglieri delegati). Si fece tosto chiamare da Milano il podestà, il quale sporse energico riclamo alla luogotenenza. Questa non voleva certamente dar torto al delegato; quindi ne approvò la condotta; nello stesso tempo però fece rilasciare i municipali e diè facoltà che si occupasse il seminario. Mi scrivono che si parla anzi della prossima traslocazione del delegato Anelli, la cui posizione in Como, dopo l'accaduto, diventa, come potete immaginarvi, assai ardua e difficile.

Ho notizie sicure di Milano che, quando vi fu conosciuto il dispaccio del bravo Lamarmora sulla battaglia alla Cernaia, fu un giubilo, una soddisfazione, un entusiasmo di tutti i veri amici della libertà. Era un parlarsi con gioia, uno stringersi la mano, un ammiccar d'occhi, che accennava alle speranze che andavan sorgendo negli animi circa l'avvenire nostro. A Milano, la guarnigione consta quasi intieramente di ungheresi; ma mi si dice che son quasi tutti giovinetti così gracili ed esili che danno indizio di esser le reclute della seconda leva del 1854, e che non potrebbero sostenere le fatiche del campo. A giorni incominciano le manovre di Somma, e le truppe sono già in marcia.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *agosto*.

Ero ben informato, annunziandovi la promozione di quattro marescialli di Francia. Queste nomine non furono pubblicate ad occasione del 15 agosto, festa dell' imperatore; ma avranno luogo fra poco, e si parla sempre del generale Pélissier, comandante in capo l'esercito di Crimea, del generale Canrobert, del generale Randon, governatore generale dell'Algeria e di un quarto generale di divisione, sul nome del quale non si è d'accordo.

L'attenzione pubblica rivolgesi tutta sull'arrivo della regina d'Inghilterra a Parigi. Il corteggio che l'accompagnava percorse iersera Parigi, in mezzo ad una folla, non minore certo di un milione di persone, che occupava tutti i baluardi, le vie ed i viottoli. Le acclamazioni, l'atteggiamento della popolazione, i fazzoletti che si facevano sventolare davano indizio di una grande simpatia per la regina d'Inghilterra. Questa almeno fu la nostra impressione e quella, ci parve, anche della regina d'Inghilterra, a giudicarne dalla premura con cui essa salutava a destra e sinistra. Il suo arrivo però avvenne a giorno troppo avanzato e quando essa trovavasi in mezzo a Parigi, cominciava già a farsi sera. La regina era in una splendida carrozza, colla sua figlia primogenita, l'imperatore dei francesi e il principe Napoleone. A St-Cloud non si arrivò che alle 9 ore. L'imperatrice aspettava la regina d'Inghilterra sul limitare dei suoi appartamenti. Si andò poi a pranzo, che durò fino alle 10 e 1{2. Oggi, domenica, è giorno di riposo per gl' inglesi. Incominceranno domani le riviste, le feste, i balli, le caccie, le passeggiate e le feste.

Vi trascrivo qui un periodo di una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, alla quale soggiungerò alcune parole:

« Vi ha, voi lo sapete, una certa preoccupazione sull'intervento più o meno prossimo, più o meno probabile del governo imperiale negli affari di Italia, e si vuole eziandio che queste previsioni abbiano potuto entrare per qualche cosa nel richiamo del generale Canrobert. L'eco di queste si trovò naturalmente nel banchetto dicembrista del 15 agosto. Il signor Belmontet, il napoleonista democratico, al pranzo che presiedeva portò un *toast* all'armata piemontese; e da prima all'armata piemontese che, lottò sino all' ultimo momento pel primo impero a fianco delle vecchie truppe di Napoleone I nel 1814; poi a quella che pianta (almeno nell' immaginazione un po' *riscaldata* del troppo poetico deputato) la bandiera dell' avvenire d'Italia in Crimea, dove essa combatte a fianco delle nostre acquile (e lo attesta anche il dispaccio d'oggi). Questo brindisi fu freneticamente applaudito. Io vi riferisco, come indizio caratteristico delle allucinazioni del giorno, questa tirata ditirambica dell' onorevole rappresentante di Taru e Garonne, e non credo, del resto, che il fatto sia di natura a provocare per parte del sig. Hubner la domanda dei passaporti. »

Il modo con cui vien data la notizia vi mostrerà che il corrispondente non è molto amico dell'Italia, ma posso assicurarvi che in ciò non esprime la vera opinione della Francia, almeno attualmente. Le notizie d'Italia diventano oggidì d'un massimo interesse, ed una guerra sul Po sarebbe assai più popolare di quella in Crimea. Ma havvi possibilità di guerra? Ho sentito a parlare d'un progetto così strano per la ricomposizione dell' Italia che non ardisco scriverveio. Il Piemonte sarebbe ingrandito e sensibilmente; ma nessuno dei principi perderebbe nel cambio. È il solo patrimonio di S. Pietro che pagherebbe le spese. A.

AUSTRIA

Si ricevette a Tolone avviso che il 19 la squadriglia austriaca, comandata dall'arciduca Massimiliano, lascierà Napoli il 22 agosto, dopo esservi rimasta ancorata per quindici giorni. La squadriglia andrà direttamente a Tolone.

SPAGNA

Madrid, 18 *agosto*. Si cominciò a negoziare il prestito dei 230 milioni, con 10 per 0{0 di perdita. La cifra di sottoscrizioni volontarie va sino ad ora a soli 31 milioni. S. M. la regina resterà all'Escuriale fino a mezzo settembre.

ORIENTE

— Togliamo da dispacci dei giornali francesi le seguenti notizie:

« *Costantinopoli*, 9. I lavori degli alleati dinnanzi a Malakoff erano quasi terminati al momento della partenza dell'ultimo corriere di Crimea. Il numero dei mortai era stato quintuplicato e i preparativi d'attacco erano nel loro complesso formidabili.

« Il generale Todleben sarebbe mandato, dicesi, ad Odessa e surrogato in Sebastopoli dal generale Melnikoff.

« La *Presse* di Costantinopoli afferma inoltre, giusta lettere di Jassy, che il principe Gorciakoff, nominato ministro della guerra, sarebbe surrogato nel suo comando dal generale Murawieff, il quale avrebbe alla sua volta per successore in Asia il generale Luders, il cui porto in Bessarabia verrebbe ad essere occupato da Osten-Sacken.

« Lo scorbuto era diminuito, negli eserciti alleati. Omer bascià, prima di tornare in Crimea doveva ricevere solennemente da lord Strafford de Redcliffe le insegne dell' ordine del Bagno.

« La guarnigione di Erzerum fu rinforzata. Del resto, le comunicazioni di questa città sono sempre assai difficili; si contentano di bloccare Kars, senza tentare nessun attacco contro questa fortezza. Il contingente del generale Viviani doveva partire il 20 per l'Asia.

« La Porta mandò tre reggimenti a Tripoli per sostenere il bey.

« Quando il generale Canrobert s'imbarcò, per ritornare in Francia, fu accompagnato fino a Kamiesk dal generale Pélissier e dal suo stato maggiore, come pure dalle acclamazioni dei soldati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 21 *agosto*. Dal mezzogiorno del 20 agosto a quello del 21.

	Casi	Decessi
	21	16
Bollett. prec.	» 533	» 304
Totale	554	320

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

I pochi casi e decessi che abbiamo registrato sotto la rubrica di Sarzana non successero propriamente in quella città, la cui salute si mantiene tuttavia perfettissima, ma alla *Marinella*, frazione del comune di Sarzana, discosta dalla città circa sette chilometri. Diamo luogo di buon grado a questa spiegazione per soddisfare al voto di parecchi sarzanesi che ci scrissero sul proposito.

Oggi sono giunti da Torino sei farmacisti e sette infermieri, che si imbarcheranno domani col pacchetto a vapore alla volta di Sassari. Si attendono pure da Torino due medici e sentiamo che altri due di Genova sono pure disposti di recarsi in Sassari per prestare l'opera loro in quella divisione travagliata dal cholera. Intanto si vanno apprestando in grande abbondanza ghiaccio, medicinali che verranno spediti collo stesso mezzo all'autorità di Sassari perchè neprovveda i comuni che più ne scarseggiano.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 21 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 10 corrente agosto, casi 207, guariti 14, morti 130, in cura 63.

Sopraggiunti dal 19 al 20 detto: casi 14, guariti 7, morti 5, in cura 65.

Casi di cholera notificati il giorno 21 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano,	N.	215	nella sola provincia.
Brescia,	»	224	de'quali 6 in città.
Bergamo,	»	215	de'quali 15 in città.
Mantova,	»	109	de'quali 9 in città.
Cremona,	»	140	de'quali 11 in città.
Lodi Crema,	»	—	Non pervennero notificazioni.
Como,	»	144	de'quali 11 in città.
Pavia,	»	34	nessuno in città.
Sondrio,	»	23	nessun in città.
Totale		1104	

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, 16 agosto, alla *Gazzetta di Milano* che vi si temono torbidi pel caro del pane, il quale è ora ad un prezzo senza esempio negli anni precedenti. Sotto Gregorio XVI il prezzo del grano fu talora di diciotto scudi il rubbio, ed il pane non passò ventisei baiocchi la decina: oggi il grano è a scudi quattordici il rubbio ed il pane a baiocchi trenta la decina, e siamo, scrive il corrispondente, nel principio dell'anno annonario.

PRUSSIA

Berlino, 15 *agosto*. Parecchi giornali fecero cenno dell'arresto d'un polacco nelle vicinanze d'Erdmannsdorf portandolo in relazione col soggiorno di S. M. il re in quelle contrade. Siccome però quanto fu riferito finora in proposito è in parte od affatto erroneo, così ci corre l'obbligo di descrivere il fatto quale potemmo attingerlo a fonte autentica. Quando S. M. il re per riposare dalle fatiche del governo si reca alla villeggiatura per godersi interamente delle delizie della natura non ama vedersi d'attorno impiegati di polizia, quantunque qualche trista esperienza del passato rendesse pur troppo necessarie cosifatte misure.

In conseguenza di ciò nelle vicinanze del re non si trova che un solo impiegato di polizia in abito civile, presentemente l'ispettore del criminale di Berlino, Goldheim, uomo espertissimo che sa disimpegnare le sue incombenze con tutta la possibile precauzione. Allo spirito accorto di quest' uomo non era sfuggito un polacco che da un paio di settimane andava girovagando per la valle di Hirschberg. Desso si nominava de Z. (uno dei più rinomati nomi della Polonia) e quantunque difettasse dei rispettivi passaporti, pure seppe fare in modo che le autorità di Warmbrunn non nutrivano nessun sospetto a suo riguardo.

Il signor Goldheim non lo lasciò di vista e ricavò finalmente dai fogli ufficiali austriaci che dalla Boemia veniva inseguito mediante lettere perquisitoriali un certo P. oriundo dalla Polonia che si dava il nome di de Z. Ora si fecero i passi per impadronirsi del sospetto il quale aveva infrattanto abbandonato Warmbrunn e s'era rifuggiato nelle montagne, ciò che riescì istantaneamente. L'identità col fuggitivo è fuor di dubbio; egli era condannato a morte e si sottrasse colla fuga. È constatato che esso appartiene al partito democratico avendo combattuto nella insurrezione polacca del 1830 sotto Dembinski ed ultimamente nell'insurrezione ungherese sotto Kossuth e Bem. Finora non si è potuto rilevare se la sua venuta nella valle di Hirschberg sia in relazione colla dimora di S. M. il re; fu intavolata però la rispettiva inquisizione.

MAR BALTICO

Scrivesi da Danzica alla *National Zeitung* in data 15 agosto:

« Gli ufficiali del *Pelican* giunti oggi raccontano quanto appresso intorno il bombardamento di Sweaborg: Giovedì, 8 agosto, alle ore nove di mattina la flotta anglo-francese rivolse una batteria di bombe e obizzi contro l'isola Abramo, sita nel circondario della città di Sweaborg, e bombardò la parte di mare e l'arsenale. Il fuoco durò 48 ore senza interruzione.

« Il primo giorno alle dieci una bomba venne a cadere sopra un magazzino di polvere, il quale, saltando in aria, incendiò la maggior parte della città. Ieri a mezzogiorno saltò in aria un secondo magazzino di polvere ed un altro di munizione di artiglieria. Al momento della partenza del *Pelican* erano rimaste intatte soltanto poche case ed una parte delle fortificazioni; l'arsenale era già preda delle fiamme. I cannoni nemici non colpivano la flotta, per cui da parte degli alleati non hassi da deplorare perdita d'uomini ed altri danni. In 48 ore la flotta ha lanciato nella città 2000 proiettili. »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kamara, 6 *agosto*.

. . . . . Della guerra nulla di nuovo. Tutta l'attenzione è rivolta all' attacco e difesa di Malakoff, perchè ambe le parti ne sentono la immensa importanza.

I lavori degli alleati progrediscono con scienza ed alacrità ed i russi per parte loro accumulano batterie sopra batterie.

Sono stato ieri alle linee di assedio e a quel modo che pel passato scrissi che i lavori non erano ancora perfetti, nè si poteva ancora assaltare Malakoff, e pur troppo due giorni dopo il fatto mi diede ragione: così ora vi dico che dietro esame mi sono riconfermato in due cose: 1° che gli alleati saranno fra non molti giorni in possesso di Malakoff; 2° che Malakoff è la chiave di Sebastopoli e che di là, naviglio, dock, arsenali ecc., tutto sarà fulminato e distrutto; e quindi che l'obbiettivo degli alleati sarà raggiunto.

(*Altra corrispondenza*)

Balaklava, 7 *agosto*.

Tuona il cannone ad intervalli piuttosto lunghi di giorno, più brevi di notte sotto Sebastopoli, e questo ci rammenta che il nemico sta a poche miglia da noi e che la fortezza non è ancor presa, senza di che correremmo rischio di obliarlo, tale è l'inazione successa ai movimenti dei 17 e 18 giugno e la mancanza d'ogni notizia di guerra. Del resto la batteria che doveva dominare la rada non è ancora in attività e la trincea verso il colle Malakoff deve procedere assai lentamente, se no a quest'ora dovrebbe già esser giunta al fossato. I russi devono in realtà aver ricevuto considerevoli rinforzi, senza di che sarebbero più avari del sangue dei loro soldati, che essi profondono quasi tutte le notti in accanite sortite e sanguinose lotte per distruggere e disturbare i lavori nemici. Finalmente ho osservato altresì certe misure di precauzioni non usate dapprima, le quali parebbero credere che gli alleati pensano essere possibile e forse probabile qualche tentativo dei russi contro le loro linee sulla Cernaia.

Intanto noi continuiamo i nostri lavori di fortificazione passaggera al campo di Kamara e i francesi le loro opere intorno a Kamiesch.

Nel nostro campo di spedizione il cholera ha perduto il carattere eminentemente epidemico con cui ha infierito nello scorso giugno, ma non cessano di mostrarsi di quando in quando alcuni casi isolati e sparsi qua e colà, principalmente fra gli ufficiali. Tra questi abbiamo a lamentare la dolorosa perdita del maggiore dei Bersaglieri Cassinis, uomo di provato coraggio, salito a quel grado dai gradi inferiori della milizia. Se i casi di cholera sono rari, le altre malattie continuano ad essere frequenti, e la cifra dei malati non ha ancora incominciato a diminuire.

Ieri nell'ospedale di Balaklava avvenne un tristissimo e luttuoso caso. Un soldato gravemente ammalato, credo dei Bersaglieri, stanco dei patimenti che la malattia e l'ardore di un cocente sole di agosto (cui era insufficiente schermo una sottil tenda di cotone), gli facevano soffrire, determinò di togliersi la vita, e fino dal mattino annunciò la sua risoluzione ad un suo compagno di dolori, ma l'altro, soffrente anch'esso, vi die' poca importanza: il primo però, colto un momento che l'altro dormiva, si fece colla propria carabina saltar le cervella, e sgraziatamente la palla cilindro conica, dopo aver attraversato il cranio dell' infelice, continuando il suo corso colpì ed attraversò il petto di un altro povero diavolo convalescente, che, per caso, in quell' istante, passava vicino alla tenda fatale, e in pochi istanti così il suicida come la di lui involontaria vittima erano spenti. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 21 *agosto*.

Trebisonda, 6. Dodici mila russi sotto il comando di Susuloff hanno battuto, per quanto dicesi, i turchi a Kinprikoi e si troverebbero a tre ore di distanza da Erzerum, che quindi sarebbe assai minacciato specialmente per difetto nell' armamento delle fortificazioni e nelle munizioni.

Sarebbe proibito alle famiglie di abbandonare Erzerum: tutti gli uomini validi sono chiamati sotto le armi onde resistere al passaggio dei russi.

Ancona, 20. Il governo pontificio accordò la costruzione di una strada ferrata da Bologna a Roma ad una compagnia francese.

Vienna, martedì 14 *agosto*. Venne conchiuso il concordato dell' Austria con Roma.

Il bombardamento di Sebastopoli ricominciò il 17. Gli assediati hanno ripostato vigorosamente e fatto tacere le batterie degli alleati.

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Si è ricevuto al ministero della guerra un dispaccio del generale Lamarmora in data 21 agosto. Conferma che le perdite dei russi furono enormi nel giorno 16. Il generale Montevecchio lasciava qualche speranza di guarigione. Delle perdite fatte in detto giorno non si conosce in particolare che la morte del sottotenente Andreis del 9° fanteria e del tenente Bigini del 15°.

Il rapporto particolareggiato di quel fatto non può giungere in Torino prima del principio del venturo mese.

Parigi, 22 *agosto*.

Pélissier annunzia in data del 19:

L'armistizio dovette continuarsi quest' oggi. I russi hanno trasportato i loro morti. Dietro verificazione furono 2129 russi seppelliti dai francesi e 1200 seppelliti dai loro.

Il fuoco delle artiglierie ricominciò contro Sebastopoli; un errore fece credere al bombardamento. Il fuoco de' nostri cannoni continua a facilitare i lavori di approccio contro l'insieme delle opere Malakoff.

Borsa di Parigi 21 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0{0		67 20	67 25	
4 1{2 p. 0{0	95	»	»	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0{0	85	»	»	»
1853 3 p. 0{0	»	»	»	»
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodì)			

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 agosto 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0{0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 50

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 75
Contr. della matt. in c. 86

Fondi privati

Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 75 78
Id. in liq. 83 p. 30 7.bre

UN RAMO D' ULIVO PER IL POPOLO

DI ELLIHU BURRITT

Speseper i preparativi di guerra. Risulta che la spesa del governo federale degli Stati Uniti in via media per i sei anni che terminano col 1840, esclusi i pagamenti in conto dei debiti, furono di 26,474,892 dollari; di questa somma l' applicazione media di ogni anno a fini militari e navali ascende a 21,328,903 dollari, cioè all' ottanta per cento di tutto l' ammontare!

Sì; di tutto l' introito, ricevuto dal governo federale, l' ottanta per cento di ogni dollaro (80 franchi per ogni cento fr.) fu speso in questo modo infruttifero. Gli altri venti per cento bastarono per mantenere il governo, l' amministrazione della giustizia, le nostre relazioni colle nazioni estere, i fari che spargono i loro lieti segnali sopra le onde indomite, che battono le nostre estese ed intagliate coste; dalla baia di Fundy sino all' imboccatura del Mississipi. Osserviamo ora in via comparativa la spesa degli Stati Uniti per oggetti militari in tempo di pace con quella delle altre nazioni, escludendo i pagamenti che spettano al debito pubblico. Queste spese sono in proporzione colla totale uscita del governo,

In Austria	circa il	33	per cento
In Francia	»	38	»
In Prussia	»	44	»
Nella Granbretagna	»	74	»
Negli Stati Uniti	»	80	»

Da un prospetto delle spese incontrate dal governo degli Stati Uniti, con esclusione dei pagamenti per il debito pubblico, si rileva che nei 53 anni dalla formazione del nostro governo presente nel 1789 sino al 1843, si è spesa l' enorme somma di mille settecento trentacinque milioni di dollari, somma superiore a quanto possono concepire le umane facoltà, ingoiata, colla sanzione del governo degli Stati Uniti, in semplici pacifici preparativi per la guerra; circa sette volte la somma che fu, durante la medesima epoca, impiegata dal governo in qualsivoglia altri fini.

Contemplando questo spettacolo, l' anima si gonfia alternativamente di disperazione e di speranza; di disperazione, pensando a tante ricchezze, che avrebbero potuto rendere immensi servizi all'umanità, non soltanto consumate inutilmente, ma impiegate a perpetuare l'odio; di speranza, dacchè nasce la consolante idea dell' applicazione di tutti questi immensi mezzi a fini pacifici. Tutto il mondo è ora travagliato dalla miseria e povertà; e ogni osservatore in Europa non meno che nel nostro paese si fa la domanda: Che cosa deve accadere dei poveri? del crescente esercito stanziale dei poveri? Se l'umile voce che ora s' indirizza a voi potesse penetrare in quei lontani consigli, e nei consigli più vicini alla nostra patria, direbbe: Sbandate gli eserciti stanziali di soldati; abbandonate le vostre fortificazioni ed arsenali, o dedicateli ad opere di beneficenza, come la statua di Giove Capitolino fu trasformata nell' imagine di un santo cristiano; applicate la vostra marineria ad oggetti di commercio; e finalmente dimettete interamente l' attuale mostruoso sistema di pace armata. *Hon. Charles Summer.*

Che poss'io fare? Voi chiedete ciò che potete fare? Molto, assai, ovunque voi siate. Coltivate in voi il vero spirito di pace. Cercate di diffonderlo. Prestate il vostro aiuto nell' illuminare i vostri vicini. Parlate degli orrori della guerra, della sua sconvenienza, delle sue spese, della sua pravità, della sua assoluta inutilità per aggiustare i conflitti delle nazioni. Insegnate ai fanciulli il vero intorno a queste cose, fate lor vedere il genuino carattere della guerra, spogliato della sua musica e del suo vano splendore. Shandite i tamburri e le spade dai loro trastulli. Proclamate altamente il governo di Dio, e insegnate come sia vano il fidarsi nelle armi di carne, anche in una giusta causa. Insistete nel dire che il patriotismo, nella volgare sua interpretazione, non è una virtù; poichè esso ci ristringe ad amare il nostro paese, e ci permette di odiare e ingiuriare le altre nazioni. *Dottor Malcolm.*

La profezia di pace. La profezia di pace, universale come è estesa l'umana razza, e perseverante come la luna sul firmamento, avrà il suo compimento; ma sarà mandata ad effetto dall' attività degli uomini. Sarà il risultato della filantropia di cristiani pensanti ed intelligenti. L'argomento sarà sottomesso alla prova dei principii cristiani, e molti si uniranno per spargere il senso della follia e delle mostruosità della guerra sopra tutti i paesi del mondo, e il pubblico sarà illuminato dalla pacifica seminazione di sentimenti religiosi. La profezia contenuta in questo libro avrà effetto e compimento, senz'altra influenza che quella delle sue ordinarie lezioni ai cuori e alle coscienze degli individui, e la misura sarà primieramente adottata in un paese mediante l' influenza dell' opinione pubblica; e il sacro fuoco della buona volontà verso i figliuoli degli uomini, si spargerà da se stesso per tutti i climi e per tutte le latitudini. Così mediante la verità delle scritture sacre, trasportata con potenza da un popolo all' altro e recata in ampio giro fra tutte le tribù e famiglie della terra, si arriverà al magnifico risultato della pace per tutte le provincie, e della sicurezza in tutti i luoghi abitati. *Dottor Chalmers.*

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l' indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest' affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

MAGAZZINO

IN FERRAMENTA sì NAZIONALE che ESTERA

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, corde armoniche inglesi per pianoforti e gratabruschie per Orefici, punte parigi, filo-ferro e pietre, mole, utensili per le arti ed articoli relativi, presso Carlo Beltrami, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie. *Prezzi discreti.*

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

APERTURA
DI UN
MAGAZZINO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Chi dura vince.* Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico.*

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *L'assedio di Torino.* Serata a beneficio del primo attore Giuseppe Germoglia.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il vecchio sergente di Napoleone.* Serata a beneficio del primo attore e padre Casimiro Bernardi.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La signora di St-Tropez.*

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il marito di mia moglie.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.